

ALCUNE SFIDE PER L'ITALIA E L'EUROPA

L' EDITORIALE di

Francesco
Sicurello

EURO, RIFORMA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E CONVERGENZA TECNOLOGICA NELLA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE.

La partecipazione dell'Italia al gruppo dei primi 11 paesi europei che daranno vita alla Moneta Unica Europea o Euro assegna al nostro paese un ruolo di protagonista nello scenario politico, economico, finanziario e sociale dell'Europa in un momento di profonda transizione tecnologica verso la Società dell'Informazione del 2000, sempre più caratterizzata dall'integrazione dei mercati e delle conoscenze.

Il passaggio dalle singole monete nazionali all'Euro è un fatto ormai inevitabile e la Moneta Unica Europea si realizzerà in modo progressivo dal 1999 al 2002. I governi e gli Istituti Bancari hanno incominciato a definire le modalità concrete e le tappe in modo da sincronizzare per i prossimi quattro anni tutti i protagonisti. L'attenzione è rivolta ai problemi organizzativi ed alle esigenze di adattabilità dei vari sistemi economici, finanziari, sociali, politici, amministrativi, ecc. Essa deve essere posta anche sui sistemi informativi e sugli archivi di dati presenti nelle strutture organizzate (banche, aziende, Enti pubblici, ecc.). Con l'avvento dell'Euro e del prossimo millennio i sistemi informativi devono velocemente e opportunamente adeguarsi per non incorrere nella paralisi del cosiddetto "rischio 2000".

La sfida dell'Euro, per l'Italia, comporterà anche interventi per ridurre il debito pubblico, per attivare un cambiamento dello stato sociale o welfare senza rinunciare ai valori della solidarietà e dell'universalità, per riformare i servizi pubblici e la macchina amministrativa.

Un'altra importante sfida da affrontare non solo come sistema Italia, ma anche come Unione Europea, è quella della convergenza tecnologica dovuta all'integrazione dell'informatica, dei sistemi di telecomunicazione e televisivi. Questo settore sta evolvendo verso un assetto che trasformerà profondamente la società del 2000.

La Pubblica Amministrazione (P.A.) in Italia sta attraversando negli ultimi tempi una profonda trasformazione (qualcuno la chiama una vera e propria rivoluzione) della sua organizzazione e del suo ruolo per adeguarla alla nuova realtà dell'integrazione europea, sia per superare i limiti di efficienza denunciati nello stesso rapporto ISTAT del 1997.

Con la legge n. 59/97 che attribuisce delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle Regioni ed agli Enti Locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa (detta Bassanini I) e con la legge n.127/97 su "misure urgenti per lo snellimento dell'attività amministrativa e di procedimenti di decisione e di controllo

(Bassanini II) oltre ai vari regolamenti attuativi approvati recentemente ed altre leggi (Bassanini Ter) in fase di approvazione, si stanno gettando le basi per un cambiamento sostanziale della P.A. (trasparenza, semplificazione delle procedure, federalismo amministrativo, etc.).

In questo processo di trasformazione della P.A., un ruolo decisivo verrà svolto dalle tecnologie informatiche e telematiche che già sono diffuse ed usate a livello locale, regionale e nazionale.

Reti civiche, forme di pagamento elettronico di certificati, accesso automatico ai servizi amministrativi e sanitari sono sistemi sempre più diffusi in molte parti d'Italia e stanno a dimostrare una corsa all'innovazione da parte degli enti pubblici ancora da consolidare e da razionalizzare.

Via Internet sono in continuo aumento i siti civici da consultare (circa 500 comuni, decine di ospedali e di provincie, tutte le regioni, i ministeri, la Camera ed il Senato, ecc.) anche se non tutti forniscono informazioni complete e usufruibili. Questo substrato e le indicazioni contenute nelle leggi Bassanini costituiscono una base potenziale per trasformare radicalmente in positivo l'organizzazione della P.A. e dei servizi al cittadino, permettendo di passare da un modello organizzativo di tipo gerarchico-burocratico ad uno di tipo cooperativo-orizzontale.

Le leggi Bassanini toccano anche un punto molto importante e delicato quale quello del documento elettronico e della firma digitale, ovvero la possibilità di dare validità giuridica ad atti, documenti e contratti stipulati, archiviati e trasmessi da parte delle P.A. e di privati con strumenti informatici e telematici.

Nelle norme attuative di tali leggi si fa riferimento anche all'uso da parte delle istituzioni pubbliche (centrali, regionali e locali) della Rete Unitaria della Pubblica Amministrazione (RUPA) per l'interscambio telematico di dati tra i vari Enti e servizi e l'accesso a banche dati amministrative, legislative, ecc.

In un decreto attuativo approvato alla fine del 1997 vengono definiti i concetti del documento informatico, firma digitale, sistema di validazione, chiavi asimmetriche, certificazione elettronica. In particolare la firma digitale viene considerata come il risultato della procedura informatica basata su un sistema di chiavi asimmetriche a coppie (privata e pubblica) che consente al sottoscrittore (tramite la chiave privata) e al destinatario (tramite la chiave pubblica), rispettivamente di rendere manifesta e di verificare la provenienza e l'integrità di un documento informatico o di un insieme di documenti elettronici.

La sfida della convergenza tecnologica sarà la più impegnativa che l'Italia dovrà affrontare nell'ambito dell'Europa Unita e a livello internazionale che ci porrà di fronte ai molteplici aspetti dovuti alla liberalizzazione, alla forte competizione e alla globalizzazione in campo economico e sociale.

Fino a qualche anno fa le diverse tecnologie (telecomunicazioni e telefonia, computer ed informatica, strumenti di archiviazione e gestione dati) hanno seguito un proprio cammino indipendente. La strategia di forte integrazione odierna poggia su ambienti tecnologici più dinamici ed in continua evoluzione: dai tradizionali mezzi di comunicazione (giornali, riviste, libri, radio, televisione, etc.) si sta passando a strumenti tecnologici nuovi, come Internet, CD-Rom, televisione digitale, etc. Lo sviluppo di questa convergenza si baserà sia sull'uso di nuovi sistemi interattivi (televisione digitale) che sulla diffusione pervasiva della rete Internet.

Internet è ormai una complessa ragnatela comunicativa di facile uso ed indipendente dal tipo

di computer e di sistema operativo ed è diventata un forte fattore di spinta alla comunicazione in quanto rete aperta (si stima che nel 1° trimestre 1998 il numero di utenti sia stato di circa 80.000.000 nel mondo, con continue crescite in modo esponenziale negli ultimi anni).

La televisione digitale (DTV) permetterà sia la ricezione televisiva, che la connessione ad Internet, cosa che attualmente con i sistemi televisivi tradizionali non avviene.

Non è ancora chiaro se la fusione sarà orientata verso le TV o verso il PC. Tutto dipenderà da una partita economico-commerciale e dalle decisioni sugli standard di trasmissione che si stanno prendendo in questi mesi. E' una battaglia tra aziende informatiche (Microsoft, Intel, etc.) e industrie elettroniche di consumo.

Sono già presenti sul mercato nuovi apparecchi TV con predisposizione all'interfaccia con Internet (è questo ormai l'orientamento di società come Philips, Thompson, Sony, etc.).

Uno degli standard che permette di usare la TV come un PC e di accedere coscè ai servizi informativi e telematici è il "Media Highway System" sviluppato da Canal+, con Philips, Sony, Kenwood, Italtel.

In questo nuovo mercato sono impegnati, oltre alle aziende produttrici di televisioni e ai Broadcaster, anche i produttori di decodificatori ed i gestori di servizi Internet. (Anche Microsoft ha già lanciato una nuova Società, la Web TV, come fornitrice di servizi per i nuovi televisori intelligenti).

Negli USA il decollo della DTV è uscito dalla fase di sperimentazione (durata circa un anno e mezzo) e alla fine dell'anno scorso ha ottenuto il parere favorevole della Commissione sulle Telecomunicazioni.

La TV interattiva sta decollando anche in Italia ed in Europa si passerà dai circa 2 milioni di utenti attuali a oltre 15 milioni nel 2000. La piattaforma digitale unica italiana, ancora in fase di progetto ed incoraggiata dallo stesso governo sembra essere finanziata da Telecom (40%), Canal+(30%), Rai (10%), Mediaset (10%), Cecchi Gori (10%). Oltre alla Telecom, sono coinvolte altre società come Italtel e Stream.

Sulle TV digitali il problema è quello di non creare forti monopoli nazionali o Europei essendo questo un settore delicato sia per motivi commerciali che per i risvolti culturali e di formazione del consenso.

La Commissione Europea ha recentemente bocciato la progettata fusione in Germania tra il canale televisivo Premiere del gruppo Bertelsmann e la Pay TV DF1 di Kirch che volevano dar luogo a una DTV unica. Le concentrazioni sono vagliate con attenzione per verificare le garanzie sul piano della concorrenza. Già in passato la Commissione ha bocciato altri tre progetti europei sulla DTV in modo da costringere i gruppi a costruire piattaforme concorrenti che utilizzino però dei decodificatori "aperti" in modo da non costringere gli utenti a doverne acquistare più di uno.

L'Italia dovrà quindi affrontare, nel contesto europeo e internazionale, tutti gli aspetti relativi allo sviluppo della convergenza tecnologica nella Società dell'Informazione, sia riguardo alle infrastrutture (impianti, autostrade elettroniche, software, multimedia, etc.), sia riguardo alle loro regolamentazioni (leggi e standard).

La transizione verso la convergenza comporta una elevata posta in gioco a livello industriale, economico e sociale e la regolazione di questa transizione richiede un nuovo equilibrio tra settore privato e pubblico.

Occorrerà anche nel nostro paese accelerare il funzionamento e la diffusione delle reti tele-

matiche a tecnologia avanzata, per ottenere, a cavallo del 2000, i vantaggi dell'integrazione del computer, del telefono e della televisione. Di questi vantaggi potranno usufruire, connettendosi alle reti, le imprese, le scuole, le biblioteche, gli ospedali, la P.A., i servizi bancari, assicurativi, etc.

La posta in gioco in termini economici e di sviluppo sociale in questo settore é vasta, visto l'aspetto strategico che queste tecnologie hanno oggi e nel prossimo futuro.

In particolare, a livello sociale tutto ciò comporterà da un lato una rivoluzione culturale per l'uso multimediale ed integrato dei diversi mezzi e per nuove modalità di accesso a una varietà di servizi (commercio elettronico, teleassistenza, pagamenti, Pubblica Amministrazione, ecc.); dall'altro determinerà un forte impatto sull'organizzazione e sul modo di lavorare con l'avvento di nuove figure professionali ed una forte mobilità nel campo occupazionale.

I cambiamenti tecnologici sono molto più veloci delle decisioni politiche, specialmente in Italia che sta attraversando una profonda trasformazione delle regole fondamentali della società e della democrazia (riforme costituzionali, riforma dello Stato, ecc.). Tutto ciò non deve porre in secondo piano gli interventi in questi settori strategici della convergenza tecnologica nella Società dell'informazione.

Precise iniziative devono essere prese come sistema paese, anche alla luce dell'innovazione delle strutture organizzative pubbliche e private, della riconversione industriale e di nuovi servizi al cittadino, affinché le tecnologie dell'informazione e delle telecomunicazioni possano essere utili per favorire anche lo sviluppo di una democrazia moderna.

